

IL MESSAGGIO

Domenica 16 novembre la Giornata Mondiale dei Poveri

Papa Leone: alla scuola dei poveri per imparare la speranza

Nel messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri del 16 novembre, il Pontefice invita a riconoscere nei più fragili i fratelli più amati e a trasformare la carità in impegno concreto per la giustizia sociale. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza». Con le parole del Salmo 71, Papa Leone XIV apre il suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri che si celebrerà il 16 novembre, verso la fine dell'Anno Giubilare. Un testo denso di riflessioni che intreccia spiritualità e responsabilità sociale, richiamando le comunità cristiane a un impegno concreto e coerente.

I POVERI, TESTIMONI DI SPERANZA AUTENTICA

Il Pontefice sviluppa una riflessione provocatoria: proprio chi vive in condizioni di precarietà, privazione ed emarginazione può diventare testimone della speranza più autentica. «Il povero non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima», scrive Leone XIV. La sua speranza, quindi, «può riposare solo altrove», in Dio stesso. Citando le parole di Gesù sui tesori che non si accumulano sulla terra, il Papa ricorda che «la più grave povertà è non conoscere Dio».

Riprende così un passaggio dell'Evangelii gaudium in cui Papa Francesco definiva «la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri»



la «mancanza di attenzione spirituale».

L'ANCORA DELLA SPERANZA
Il messaggio sviluppa l'immagine dell'ancora, simbolo antico della speranza cristiana, che «fissa il nostro

cuore sulla promessa del Signore Gesù». Una speranza che non è evasione, ma impegno: «La città di Dio ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle». Papa Leone XIV sottolinea la circolarità delle virtù teologali: fede, speranza e carità si alimentano reciprocamente. «Chi manca di carità non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo», ammonisce con forza.

DALLA CARITÀ ALLA GIUSTIZIA
Il documento assume toni particolarmente incisivi quando affronta le cause strutturali della povertà. «La carità rappresenta il più grande comandamento sociale», afferma il Papa citando il Catechismo, ma «la povertà ha cause strutturali che devono essere

affrontate e rimosse». Particolarmente significativo è il richiamo a Sant'Agostino: «Aiutare il povero è questione di giustizia, prima che di carità». Il santo aveva osservato che sarebbe meglio se nessuno avesse fame piuttosto che avere qualcuno cui dare il pane.

SEGNİ CONCRETI DI SPERANZA
Leone XIV enumera i «segni di speranza» del nostro tempo: case-famiglia, comunità per minori, centri di ascolto, mense per i poveri, dormitori, scuole popolari. «Quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza», osserva.

Il messaggio ricorda che i poveri «non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati» e devono essere «al centro dell'intera opera pastorale», non solo di quella caritativa.

L'EREDITÀ DEL GIUBILEO

Nell'anno in cui si chiuderà la Porta Santa, il Papa invita a non rassegnarsi di fronte alle «sempre nuove ondate di impoverimento». Chiede invece di promuovere «politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà», ricordando che lavoro, istruzione, casa e salute «sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi».

Il messaggio, firmato il 13 giugno nella memoria di Sant'Antonio di Padova, Patrono dei Poveri, si conclude affidando tutto a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con le parole del Te Deum: «In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

LEGGI IL MESSAGGIO UTILIZZANDO IL QR_CODE O VISITA IL SITO WWW.CARITASCOMO.IT



INIZIATIVE. Dal 17 al 23 novembre

Ecco la “Settimana giubilare”, open day dei servizi Caritas

Dal 17 al 23 novembre la Caritas diocesana di Como propone un percorso di scoperta e incontro nei luoghi dove ogni giorno si fa concreta la carità. Dormitori, mense, centri di ascolto e case di accoglienza apriranno le proprie porte durante la Settimana giubilare delle opere segno, un “open day diffuso” che coinvolgerà diverse realtà della diocesi, da Como a Sondrio. L'iniziativa nasce in sintonia con il messaggio di Papa Leone per la Giornata Mondiale dei Poveri. «Il biblico invito alla speranza» scrive Papa Leone «porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testi-

moniano la carità cristiana. (...). Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!» Durante la settimana, sarà possibile visitare alcune delle principali strutture cittadine: la Porta Aperta di via Varese 25, il Centro diurno di via Giovio 42, la Casa Nazareth e il Centro di ascolto di via Don Luigi Guanella, il Dormitorio di via Napoleona 34, mentre la mostra “Bassone quale umanità?” sarà visitabile al Centro Cardinal Ferrari. In Valtellina, le porte si apriranno invece alla Casa di Lidia di Morbegno e al Centro di ascolto di Sondrio. In molti di questi luoghi saranno gli ospiti ad affiancare vo-

lontari e operatori nel racconto delle diverse realtà così proporre una narrazione non “degli” ultimi ma “con” gli ultimi vero antidoto all'esclusione e alla “cultura dello scarto” più volte evocata da Papa Francesco e ripresa dal suo successore nell'esortazione apostolica Dilexit te. Un'occasione, dunque, non solo per conoscere le opere della Caritas, ma per toccare con mano la realtà della fragilità e scoprire in essa la speranza che spesso si nasconde nelle pieghe delle nostre città.

PAGINE A CURA DELL'EQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA.

HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI WWW.CARITASCOMO.IT

Giubileo Caritas. Intervista al direttore Rossano Breda

IN DUOMO IL GIUBILEO DELLA CARITAS «PER METTERE I POVERI AL CENTRO»

Un invito rivolto davvero a tutti – volontari, operatori e ospiti – che sembra voler riecheggiare il richiamo alla Chiesa di Papa Francesco riassunto in quel “todos, todos, todos” risuonato alla GMG di Lisbona. Ad esprimerlo alla vigilia del Giubileo Caritas – in programma domenica 16 novembre, alle 10, in Duomo a Como – è il direttore della Caritas diocesana **Rossano Breda** che invita davvero tutti all'appuntamento organizzato in occasione della Giornata mondiale dei poveri di quest'anno.

Direttore, qual è il senso della celebrazione, fortemente voluta dal nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni, che si terrà in Duomo?

«Vorremmo celebrare il tempo giubilare in modo autentico coinvolgendo i volontari provenienti da ogni angolo della nostra diocesi, insieme ai nostri operatori e agli ospiti dei servizi. Abbiamo scelto di farlo mantenendo uno sguardo che parte dagli ultimi, dai poveri, dagli esclusi, dagli emarginati, dagli “scarti” come ci ricorda anche Papa Leone nell'esortazione apostolica Dilexit te. Un momento che non vorremmo rimanesse puramente celebrativo ma fosse, sul modello del giubileo biblico, un tempo in cui il popolo di Dio si impegna a ritornare alla giustizia, alla riparazione del debito, alla consolazione degli afflitti. E che questo potesse tradursi in gesti concreti».

Chi è invitato a partecipare?

«La messa giubilare vuole offrire l'opportunità di riconoscere l'azione dei volontari sul territorio. Per questo il primo invito è rivolto a tutti loro. Un'attenzione speciale è poi rivolta agli ospiti dei nostri servizi, che abbiamo cercato di coinvolgere nonostante sappiamo non sia facile. Mettere al centro l'Eucarestia significa porre al centro una carità che dal momento celebrativo si trasforma in quotidianità e ordinarietà. L'obiettivo è ripristinare il diritto e la giusta attenzione per le persone escluse, rompendo i pregiudizi. Nessuno sceglie di essere povero se non per cause concatenate. Se non sarà una giustizia concreta in termini fattivi, sarà comunque una giustizia che restituisce dignità alle persone offrendo loro la giusta attenzione».

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Leone XIV invita a riscoprire i segni concreti della carità: dormitori, mense, centri di ascolto. Si tratta proprio dei luoghi che apriranno le loro porte durante la Settimana giubilare: come nasce questa occasione e perché è così importante?

«La sottolineatura del Papa si allinea perfettamente con la direzione che avevamo immaginato. Come Caritas lavoriamo molto per dare risposte ai bisogni concreti delle persone emarginate o escluse, ma a volte faticiamo a renderle protagoniste del rac-

GIUBILEO

CARITAS DIOCESANA DI COMO

16 NOVEMBRE 2025

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
SANTA MESSA PER OPERATORI, VOLONTARI E OSPITI
DI TUTTI I GRUPPI E SERVIZI CARITAS IN DIOCESI

PRESEDE IL VESCOVO DI COMO
CARDINALE OSCAR CANTONI

DUOMO DI COMO
ORE 10

PER MAGGIORI INFORMAZIONI **CARITASCOMO.IT**

conto della loro esperienza. L'idea della settimana (vedi articolo nella pagina a fianco, ndr) nasce proprio in quest'ottica: volevamo dare risalto all'esperienza delle persone senza dimora come protagonisti dei servizi, raccontando come li vivono e magari sollevando anche qualche criticità da risolvere. Alle nostre comunità che si chiedono cosa fare, rivolgiamo lo stesso messaggio che diamo per i giovani: non agire per loro, ma con loro, rendendoli protagonisti. L'invito è a non partire da idee precostituite, ma a raccontare insieme la realtà osservandola da vicino. Non è un caso che molti giovani, partendo da esperienze di solidarietà, si riavvicinino poi ai cammini di fede».

Un settimana non fine a se stessa, ma l'inizio di un cammino...
«Assolutamente sì. I colleghi della Valtellina, ad esempio, hanno ricevuto molte richieste da scuole che vogliono conoscere le realtà di servizio sul territorio e questo significa che le visite proseguiranno ben oltre la fine della settimana. Richieste analoghe sono arrivate anche da alcune scuole del comasco. Questo significa che se offriamo ai giovani opportunità sensibili, profonde e autentiche, li coinvolgiamo profondamente. Si tratta dell'attivazione di un processo, e i primi riscontri indicano che sta funzionando».

Il Papa sottolinea come i poveri siano testimoni di speranza. Nella sua



esperienza, ha incontrato poveri che sono stati per lei maestri di speranza?

«Spesso si dice che quando si aiuta chi è in difficoltà si riceve molto di più di quanto si è riusciti a dare, ma questo non è sempre vero. A volte l'incontro con chi vive ai margini non è sempre facile, perché ci si scontra con le ruvidità e le ferite di chi è stato costretto, proprio dalla povertà a chiudersi in se stesso. Ma è proprio l'incontro con la fragilità umana dell'altro che ci costringe ad alzare la testa oltre il nostro “ombelico” mostrandoci come non siamo noi la soluzione di tutto. Ricordo una signora incontrata nei miei primi mesi in Caritas: inizialmente non riusciva a compiere azioni concrete – come sistemare il libretto postale o parlare con l'assistente sociale – e ripeteva: “Io non ce la faccio”. Oggi questa persona è tornata ad una vita autonoma, ha un suo appartamento e, grazie anche al sostegno dei volontari della Caritas locale, si è riappropriata della sua vita».

Il Vescovo ha indicato per quest'anno giubilare due temi forti: il carcere e la ludopatia. Temi su cui la Caritas, in silenzio, ha lavorato in questi mesi concretamente realizzando una mostra e aprendo uno spazio di ascolto. Il Giubileo diventa quindi occasione per azioni concrete?

«Proprio nella logica che il giubileo debba essere uno sprone a un cambio di stili di vita, abbiamo pensato al carcere – per cui ringraziamo la Caritas cittadina di Como per la forza, l'energia e la passione nell'organizzare questo cammino – e al gioco d'azzardo patologico, per cui ringraziamo il volontario Paolo che ha offerto la sua disponibilità e competenza per attuare il progetto, ma penso anche a opere segno come Casa Nazareth e la Cappanna di Betlemme a Prata Camporotondo. Caritas non può arrivare ovunque, ma crediamo fortemente nella collaborazione e nel lavoro di rete per riuscire ad attivare processi che portino a risposte concrete rispetto alle sfide che emergono nei territori. In questo senso anche questo giubileo è un'opera segno in sé».

■ Carcere

La mostra sul “Bassone” continua il suo “tour”

Continua il suo tour in provincia di Como la mostra “Bassone, quale umanità?” realizzata dalla Caritas Cittadina di Como (in sinergia con padre Zeno, capellano del Casa Circondariale, “il Settimanale della Diocesi di Como, Cometa e un noto studio grafico comasco). Ha iniziato il suo percorso a febbraio esposta nella chiesa di S. Giuseppe a Como, in marzo nelle parrocchie cittadine di S. Agata e S. Orsola, poi a San Fermo della Battaglia, a Rebbio a Menaggio, presso la **CISL dei Laghi** a Como, a **Gaggino** e di nuovo a Como presso il **Cinema Astra**. E, ancora, a **Villa Guardia, Erba e Albate** prima di approdare al **Centro pastorale Cardinal Ferrari** per la Settimana giubilare.